

ACCADEMIA



VIGILARE



300 ANNI



DISTORIA



Rivista Militare

Supplemento al numero 2, marzo - aprile 1978

Direttore responsabile: Gen. B. Dionisio Sepielli

Direzione e Redazione: Via di S. Marco, 8 - Roma - Tel. 6795027 - 47353077 - 6794200 - 47353078 - 47353372



HYRE ET DISINTE - ENTRUERE ET DIRERE

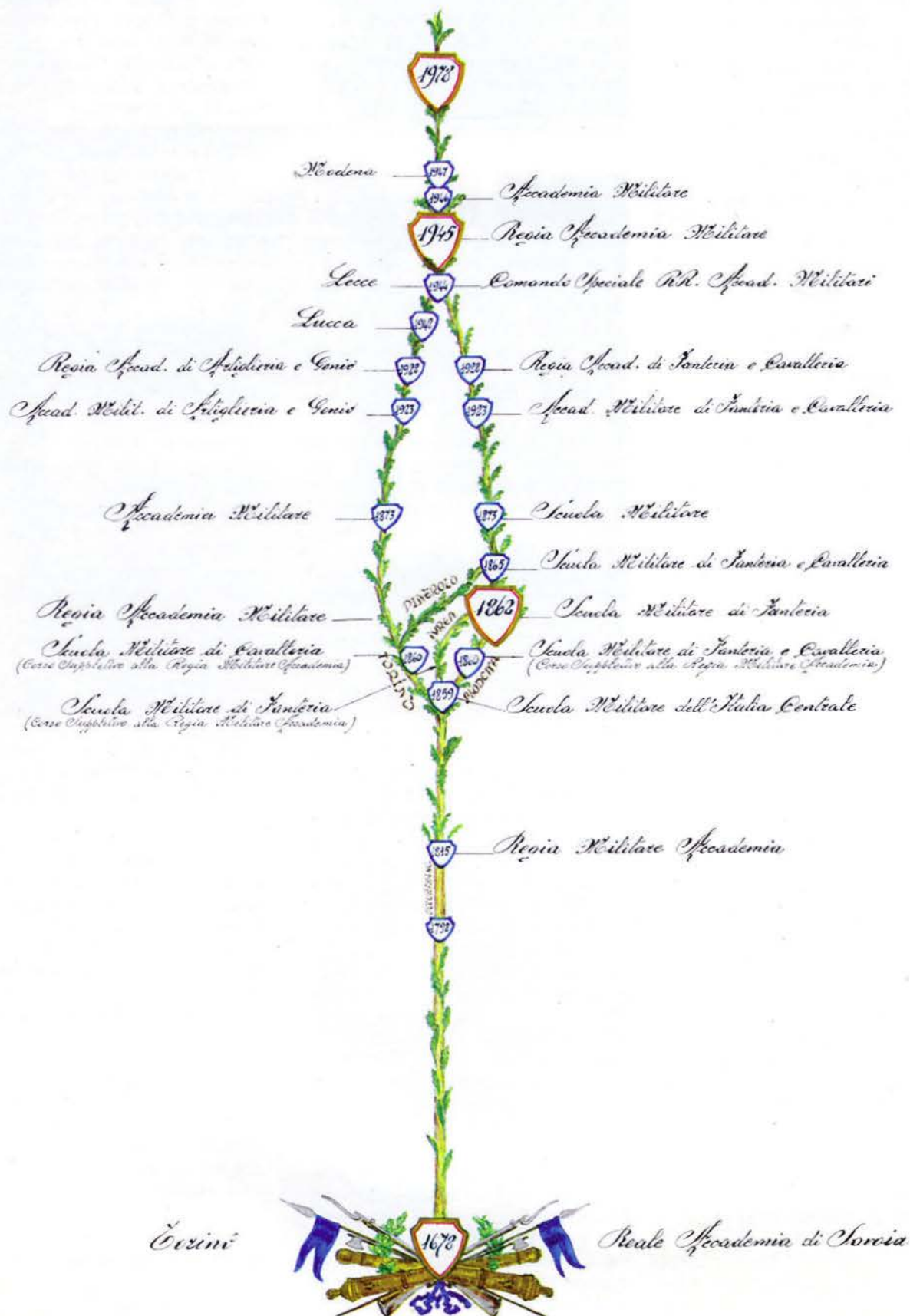


ACCADEMIA MILITARE

300 ANNI DI STORIA

La formazione dei capi militari presenta caratteri diversi nei vari eserciti del mondo, in relazione non solo alle finalità delle particolari politiche di difesa ma anche alle tradizioni, alla cultura e alle aspirazioni sociali di ciascun Paese. Comune a ogni iter formativo dei futuri capi è l'istituto dell'Accademia Militare: la nostra Accademia Militare, tra le più antiche, vede compiersi nel 1978 i suoi trecento anni di storia. Il 1° gennaio 1678, infatti, iniziava in Torino la sua attività la Reale Accademia di Savoia.

Albero Genealogico dell'Accademia Militare 1678 - 1978



La R. Accademia di Savoia

Fin dal XVI secolo il Piemonte aveva compreso che per poter difendere la propria indipendenza contro Francia, Spagna e Austria – le superpotenze dell'epoca – si rendeva indispensabile realizzare un Esercito nazionale abbandonando, sia pure per gradi, l'universalmente diffuso impiego di soldati di professione e di mercenari. L'avvio a questa soluzione fu dato, nella seconda metà del secolo, da Emanuele Filiberto che, affiancando ai mercenari le milizie nazionali, costituì con queste la seconda linea del suo Esercito.

Questa evoluzione, da un lato, permise di sostituire con truppe animate da profondo attaccamento alle Istituzioni le insicure truppe mercenarie, dall'altro lato fece sentire anche, ed in modo sempre più pressante, l'esigenza di disporre di propri Quadri professionalmente preparati.

Fu così che nella mente del Duca Carlo Emanuele II, fin dal 1669, nacque l'idea di realizzare un'Accademia alla quale affidare il compito di formare la classe dirigente dello Stato e, in particolare, dell'Esercito, imparando ai giovani una adeguata cultura generale e militare ed educandoli ad un severo culto del dovere.

Nel 1675 egli fece iniziare la costruzione del grande palazzo destinato ad ospitarla, secondo il progetto disegnato dal famoso architetto ducale Amedeo di Castellamonte. Alla morte del Duca, la costruzione del palazzo proseguì in quanto il suo progetto fu fatto proprio dalla vedova, Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia - Nemours, Duchessa di Savoia, reggente dello Stato Sabaudo durante la minore età del figlio Vittorio Amedeo II, che il 1° settembre 1677 inviò a tutte le corti d'Europa il bando preannunciante l'apertura della Reale Accademia per il 1° gennaio del 1678.

L'istituzione dell'Accademia Reale precedette, e di molto, quella dell'Accademia russa di Pietroburgo (1723), della « Reale Accademia e Scuola di Matematica » del Regno di Napoli (1737), della « Royal Military Academy » inglese (1741), della « Ecole Royale Militaire » francese (1751),

della « Kriegsakademie » prussiana di Potsdam (1745) e, infine, dell'Accademia militare di West Point fondata, su ispirazione di Giorgio Washington ma solo dopo la sua morte, nel 1802.

Non deve sembrar strano che, in questo settore, il piccolo Piemonte abbia preceduto, nel tempo, Stati ben più importanti e potenti: Paese tradizionalmente bellicoso per la necessità di difendere la propria indipendenza e guidato da capi – i Conti, poi Duchi di Savoia – sempre distinti per valore sui campi di battaglia, il Piemonte fu costretto a cercare nella massima utilizzazione delle risorse nazionali il contrappeso alla potenza numerica degli avversari.

Anche se lo scopo dell'istituzione dell'Accademia era quello di preparare gli elementi direttivi dello Stato, il carattere della formazione degli allievi era eminentemente militare. Il bando istitutivo diceva testualmente: « ... si insegnerà a montar a cavallo, correr all'Anello, alle Teste, e al Fachino, a Ballare, far di Spada, a volteggiare, l'Esercizio di Guerra, le evolutioni Militari, le Matematiche, e il Disegno. Quivi si insegnerà anche il modo di attaccare Piazze, e diffenderle. Il che si tradurrà in pratica coll'attacco e difesa d'un Forte, che si farà costruir a questo effetto. S'aggiungerà inoltre a tutti questi esercitij lo studio dell'Historie, quello della Cronologia, Geografia, Blasone, e delle lingue, e in particolare dell'Italiana, e Francese ... ».

La serietà nella preparazione militare trovava riscontro nella serietà degli studi, giustamente equilibrati tra materie umanistiche e materie scientifiche e impartite da insegnanti di grido.

Lo stesso bando infatti diceva: « Si sono scelti per insegnare tutte queste Scienze li Mastri più capaci, che si sijno potuti ritrovare, mentre che questi sono destinati per insegnare a S.A.R. (1) la quale parimente farà li suoi esercitij nella medesima Accademia ».

Ben presto l'Accademia acquistò grande fama in tutta

(1) Il futuro Re Vittorio Amedeo II.



Palazzo del Castellamonte - Ingresso.



S.A.R. Maria Giovanna Battista di Savoia, fondatrice della R. Accademia.

l'Europa come testimoniano l'Alfieri - allievo fra il 1758 ed il 1766 - scrivendo che la frequentava « una colluvie di tutti i boreali, Inglesi principalmente, Russi, Tedeschi e d'altri Stati d'Italia » e Lord Chesterfield, che nel libro "Lettere al figlio" l'addita come modello di educazione signorile.

Tra i molti stranieri, furono allievi dell'Accademia il Principe Federico Guglielmo di Brandeburgo - Schwedt; il Principe Ereditario Federico (III) di Sassonia - Gotha e suo fratello Principe Guglielmo; il Langravio Carlo Emanuele di Assia - Reinfels - Rothemburg; il Gran Maresciallo di Svezia Conte Hans Axel de Fersen e, in tempi più recenti, Re Fuad I di Egitto.

Lo sviluppo dei corsi nell'ultimo scorcio del XVII secolo e in tutta la prima metà di quello successivo fu non poco turbato dal susseguirsi di guerre combattute dallo Stato subalpino nella sua perenne necessità di lottare per sopravvivere. In quei periodi di aspre lotte, intervallati da brevi momenti di pace, si rafforzarono le tradizioni militari di un Popolo e di un Esercito, non da parata ma da guerra, sempre pronto a misurarsi con le Armate dei maggiori Stati europei.

Fu ad esempio la battaglia di Torino del 1706, alla quale parteciparono i primi ufficiali provenienti dall'Accademia, che vide la vittoria sull'Esercito francese il cui ripiegamento fu scandito dalle note della "marcia del Principe Eugenio", adottata a marcia ufficiale degli Istituti militari.

Il Re Vittorio Amedeo II, nel 1729 - 30, attuò un riordinamento dell'Istituto al fine di renderlo meglio rispondente allo scopo fondamentale dell'educazione dei futuri ufficiali dell'Esercito ed anche per ripartire convenientemente le competenze tra il gesuitico Collegio dei Nobili e la stessa Reale Accademia.

Un nuovo regolamento, emanato nel maggio 1756, affiancò alla preparazione cavalleresca anche quella universitaria. Gli accademisti furono ripartiti in tre classi: la prima accoglieva i giovani destinati alla carriera delle armi; la seconda coloro che seguivano i corsi di teologia,



a.

b.

Gibe
H.

c.



a.

1678

Torino - Allievo della R. Accademia (*) di Savoia (Gibellini).

b.

1739

Torino - Allievo cadetto della R. Accademia di Savoia (Gibellini).

c.

1789

Torino - Allievo della Scuola d'Artiglieria e Fortificazione (Galateri).

(*) Più che di un'uniforme vera e propria si trattava di un abito civile - e quindi suscettibile di varianti anche notevoli nei colori e nella foggia - caratterizzato dai nastri azzurri che indicano il servizio per la Casa regnante.

filosofia e legge; la terza gli studenti più giovani, con carattere di corso propedeutico.

Nel 1778 venne stabilito che per l'ammissione in Accademia occorreva aver compiuto gli studi preparatori per l'Università: ciò portò alla soppressione della terza classe.

Nel 1798, dopo che la campagna napoleonica determinò la crisi dello Stato sabaudo, culminata con il ritiro in Sardegna di Carlo Emanuele IV e con l'occupazione dei territori subalpini peninsulari, la Reale Accademia di Savoia fu soppressa. Se l'esito della lotta dell'Armata Sarda con-

tro le forze francesi fu alla fine negativo, bisogna riconoscere che questa – unico degli Eserciti degli Stati italiani – seppe contendere ai francesi il possesso delle porte d'Italia per quattro anni e che ben più potenti eserciti europei furono ancor prima sconfitti dalle armi della Repubblica.

La R. Militare Accademia

REGIE PATENTI

P O R T A N T I

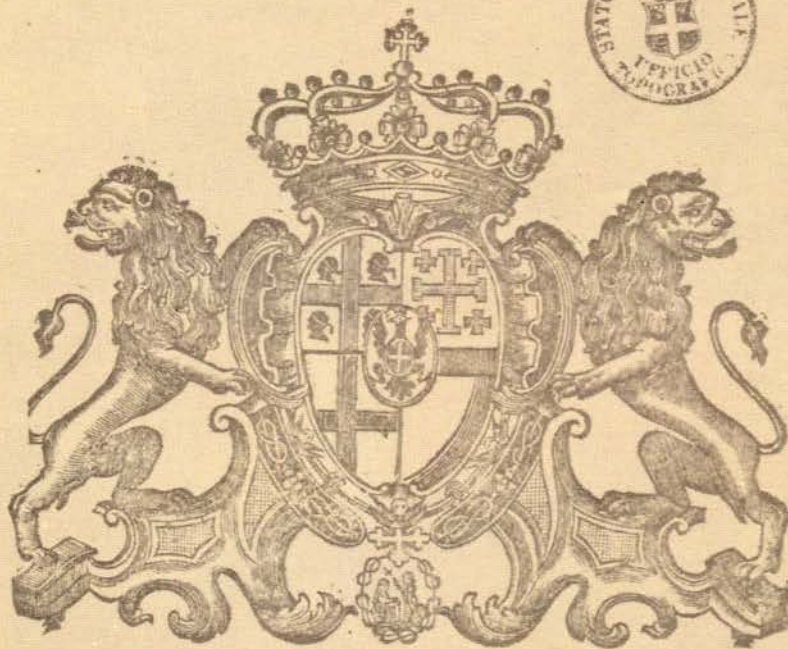
LO STABILIMENTO IN TORINO DI UN CONVITTO

COL TITOLO

D I

REALE ACCADEMIA MILITARE.

In data delli 2 novembre 1815.



T O R I N O

DALLA STAMPERIA REALE.

Con patente del 2 novembre 1815, Vittorio Emanuele sancì l'istituzione della Regia Militare Accademia, che il 1° aprile 1816 iniziò la sua attività nella stessa sede che, per più di un secolo, aveva ospitato la Reale Accademia di Savoia.

Nella nuova Accademia gli allievi, nobili o – profonda innovazione! – di nascita civile, accedevano in età fra i 9 e i 12 anni. Il loro numero complessivo fu stabilito in 200. Di essi, 75 erano « alunni », con retta a carico del Governo, e 16 « paggi d'onore del Re », con pensione pagata dalla Real Casa. Per l'ammissione era necessaria l'approvazione sovrana.

L'Accademia preparava ufficiali per tutte le Armi dell'Esercito; la permanenza nell'Istituto variava a seconda dell'Arma di aspirazione. Gli allievi destinati alle Armi di Fanteria e di Cavalleria venivano nominati cadetti all'ottavo anno e raggiungevano i Corpi con il grado di sottotenente. Gli allievi che si preparavano per lo Stato Maggiore, l'Artiglieria ed il Genio – pur ottenendo contemporaneamente la nomina a sottotenente – rimanevano ancora per un anno nell'Istituto al fine di completare la cultura matematica; raggiungevano infine i corpi col grado di luogotenente.

L'ordinamento scolastico dell'Accademia rimase sostanzialmente inalterato durante i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice; subì, invece, importanti modifiche nel corso del regno di Carlo Alberto.

Principale provvedimento fu la concessione alla Regia Militare Accademia della prima Bandiera, sostituita il 15 marzo 1849 dal tricolore. Studi, servizi ed amministrazione vennero modificati; per l'ammissione fu aumentato il limite di età, portato fra i 14 e i 16 anni, e

prescritto un esame di istruzione primaria; rimase la condizione di appartenere a famiglia nobile o civile. La durata

La prima bandiera della R. Militare Accademia.



degli studi fu fissata in cinque anni per le Armi di Fanteria e Cavalleria ed in sei anni per l'Artiglieria, il Genio e lo Stato Maggiore: i primi due anni con studi comuni, i rimanenti con studi specializzati per ogni Arma. Compiuto il quarto anno, gli allievi venivano nominati cadetti e, al termine del quinto, sottotenenti. Quelli di Fanteria e di Cavalleria raggiungevano i Corpi, mentre quelli delle « Armi speciali » rimanevano nell'Istituto per un altro anno, al termine del quale, promossi luogotenenti, frequentavano i corsi della Scuola di Applicazione.

I nuovi principi di diritto pubblico, riconosciuti con la promulgazione dello Statuto, comportarono, tra l'altro, la soppressione della categoria privilegiata dei paggi del Re.

Nel 1856, il Ministro della Guerra, Alfonso La Marmora, nominò un'apposita commissione incaricata di redigere un progetto di riordinamento degli Istituti militari, in modo da metterli in maggior armonia con lo spirito dei tempi. Questa commissione convenne, tra l'altro, di elevare l'età di ammissione agli Istituti in modo che gli ammessi avessero già una certa cultura di base e maggiore maturità di carattere. Fu di conseguenza stabilita l'età minima di 16 anni e venne richiesta la licenza di retorica per l'ammissione all'Accademia; inoltre fu fissato uno speciale programma di matematica per i concorrenti alle « Armi speciali ». Queste disposizioni, applicate con le provvisorie del 14 gennaio 1857, prevedevano, inoltre, la riduzione della durata dei corsi a tre anni per gli allievi destinati ad entrare nelle « Armi di linea » ed a quattro per quelli che si preparavano per le « Armi speciali »; il primo anno con studi in comune. Al termine del terzo anno, tutti erano nominati sottotenenti: quelli delle « Armi di linea » raggiungevano i Corpi e quelli delle « Armi speciali » rimanevano un altro anno in Accademia.

Con regio decreto del 6 aprile 1858 venne previsto l'obbligo di arruolamento per gli accademisti appena raggiunto il diciassettesimo anno di età: il primo giuramento degli allievi avvenne il 24 aprile 1858.

a.



b.



c.



f.



g.



d.



e.



a.

1814

Torino - Allievo della R. Militare Accademia (Gibellini).

b.

1816

Torino - Paggio d'onore della R. Militare Accademia (Anonimo).

c.

1821

Torino - Allievo della R. Militare Accademia (Anonimo).

d.

1830

Torino - Allievo cadetto della R. Militare Accademia (Galateri).

e.

1844

Torino - Allievo della R. Militare Accademia (Galateri).

f.

1850

Torino - Allievo della R. Militare Accademia (Anonimo).

g.

1860

Torino - Allievo della R. Militare Accademia (foto Rivista Militare).

h.

1860

Ivrea - Allievo della Scuola Militare di Fanteria (foto Rivista Militare).

h.



Dall'Armata Sarda all'Esercito Italiano: **La R. Accademia Militare**

Dopo la campagna del 1859 ed i conseguenti plebisciti con relative annessioni, l'Armata Sarda passò dalle 5 Divisioni con forza di 70.000 uomini alle 13 Divisioni dell'ordinamento Fanti, con 183.000 effettivi.

Un tale straordinario e subitaneo incremento degli organici, unitamente alla prevedibile necessità di ulteriori ingrandimenti territoriali in vista dell'inarrestabile processo di unificazione nazionale, ebbe la sua immediata ripercussione sull'Accademia Militare. Questa, infatti, era divenuta ormai insufficiente ad ospitare e preparare il gran numero di ufficiali necessari alle varie Armi dell'Esercito, ove si consideri che sin dal 1859 (decreto del 27 febbraio) era stato convenuto di istituire un corso suppletivo dell'Accademia presso la Scuola Militare di Fanteria di Ivrea.

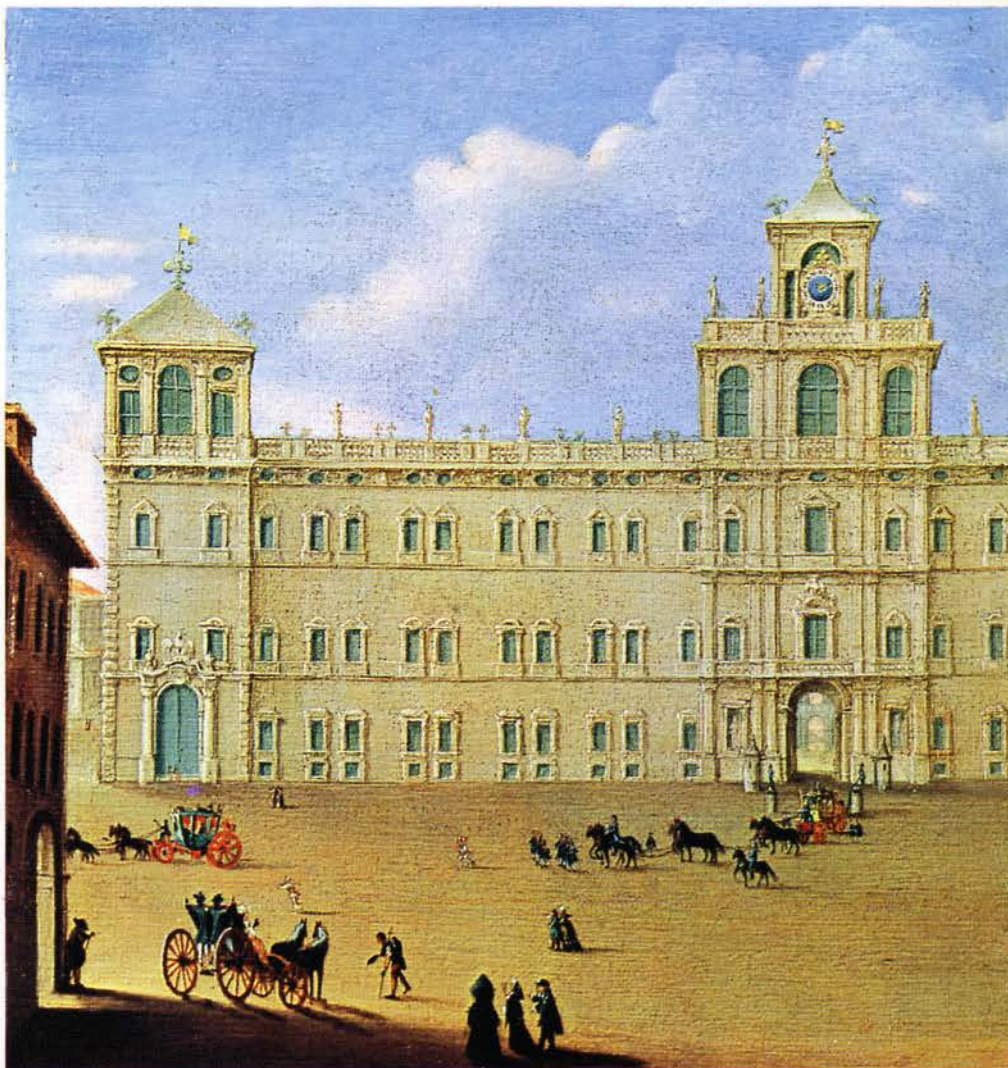
Il 13 marzo 1860 il generale Fanti, Ministro della Guerra, presentò alla sanzione reale un decreto con il quale venivano

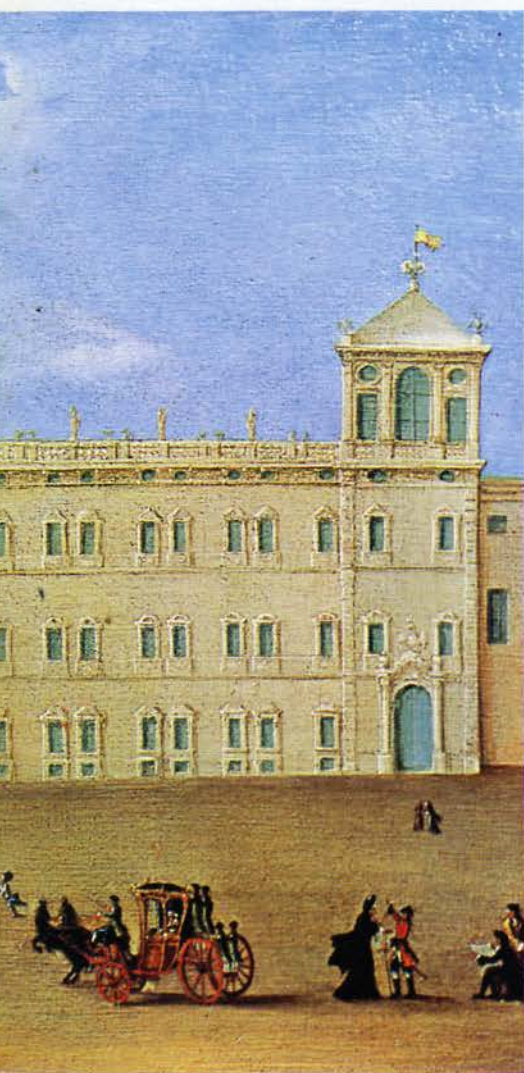
previsti tre distinti corsi per la formazione degli ufficiali, rispettivamente di Fanteria, Cavalleria e delle « Armi speciali ».

Con l'istituzione a Pinerolo dei corsi suppletivi si aprì la breve parentesi di vita autonoma dell'ente di formazione degli ufficiali di Cavalleria. Pinerolo era stata scelta in quanto già sede, fin dal 1845, della Scuola Militare di Cavalleria — destinata in epoca successiva ad assurgere a fama internazionale — che aveva raccolto l'eredità della Regia Scuola Militare di equitazione, istituita con regio viglietto 15 novembre 1823 in Venaria Reale.

Per la formazione degli ufficiali di Fanteria, non potendosi proseguire indefinitamente con il sistema dei corsi suppletivi, si pensò ad un Istituto militare che potesse assommare i corsi svolti ad Ivrea e a Modena.

Circa la sede, la scelta cadde su Modena ove, con regio de-





Sopra:

Il Generale d'Armata Manfredo Fanti, primo Ministro della Guerra dell'Esercito italiano.

A sinistra:

Il Palazzo Ducale divenuto sede della Scuola Militare di Fanteria.

creto del 9 maggio 1860, era già stata istituita una « Scuola Militare di Fanteria », ad identico scopo di quella già istituita in Ivrea, cioè come corso suppletivo alla Regia Militare Accademia.

Essa era la naturale trasformazione (ad annessione proclamata dell'Italia centrale al Regno di Sardegna) della « Scuola militare dell'Italia centrale », istituita il 5 ottobre 1859 dal generale Manfredo Fanti, allora comandante in capo delle Truppe della Lega dell'Italia centrale, per la formazione di ufficiali di Fanteria.

Oltre che per questioni geografiche, la scelta di Modena per la futura Scuola Militare di Fanteria (e poi anche di Cavalleria) fu fatta sia per le benemerenze patriottiche della città sia perché sede di una rinomata Università e, precedentemente, di Istituti di studi militari a carattere scientifico (2).

Indubbiamente, tale decisione violò il principio dell'unicità dell'Istituto di educazione degli ufficiali di tutte le Armi; di conseguenza, ne soffrì il principio della cooperazione tra le Armi, influenzato negativamente dalla diversità della sorgente formativa, dalla disparità degli studi seguiti e dalla diversità di mentalità e di linguaggio tecnico.

Peraltro, valide considerazioni di carattere nazionale imponevano la scissione: occorre, infatti, dimostrare in concreto che, con la raggiunta unificazione, tutte le Regioni erano entrate con il Piemonte a far parte di un qualcosa di più grande ed a tutti in comune: l'Italia.

La stessa decisione, presa dal Re Vittorio Emanuele II, di concedere il Palazzo Ducale, già dimora della monarchia decaduta, a sede di una Scuola Militare del Regno d'Italia, assumeva un valore emblematico di affermazione del nuovo ordine di cose.

Dopo i necessari adattamenti strutturali, il 2 gennaio 1863 la Scuola Militare di Fanteria si insediava nel palazzo, ricco di rara bellezza artistica.

(2) Scuola militare del Genio e dell'Artiglieria, di ispirazione francese (1796 - 1814); Istituto cadetti matematici pionieri (1824 - 1848), istituito dalla dinastia Austria-Este, dal quale il Fanti era uscito nel 1830, laureato in matematica e diplomato in ingegneria civile.



1863

- a.
Modena - Allievo della Scuola Militare
di Fanteria.
- b.
Pinerolo - Allievo della Scuola Militare
di Cavalleria.
- c.
Allievo della R. Accademia Militare
(Cenni).



Dalla quadripartizione alla bipartizione **Le due Accademie: Torino e Modena**

Con R. Decreto del 6 aprile 1862 era stato intanto approvato un nuovo ordinamento proposto dal Ministro della Guerra, generale Agostino Petitti Bagliani di Roreto, in base al quale venivano stabiliti i seguenti Istituti superiori di formazione degli ufficiali:

- Regia Accademia Militare
- Scuola Militare di Fanteria
- Scuola Militare di Cavalleria.

In conseguenza di tale decreto, la Scuola Militare di Fanteria di Modena, che in precedenza (aprile 1861) aveva assorbito anche le funzioni già svolte dalla Scuola Militare di Ivrea, attuò formalmente il suo distacco dalla Regia Militare Accademia.

Il 18 settembre 1865 (3) la Scuola Militare di Fanteria assunse la denominazione di « Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria » ed anche il compito di formazione degli ufficiali di Cavalleria.

Così dalla quadripartizione iniziale (1859 - 60) della Regia Militare Accademia, attraverso la temporanea soluzione tripartita (1862 - 65), si giungeva alla bipartizione tra le sedi di Torino e di Modena, situazione che perdurò fino al 1943.



(3) Si riportano i decreti fondamentali di questo tormentato periodo risorgimentale:
 — 27 febbraio 1859: istituzione del corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola Militare di Fanteria a Ivrea;
 — 13 marzo 1860: istituzione del corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola Militare di Cavalleria a Pinerolo, limitazione della Regia Militare Accademia alla preparazione degli ufficiali delle « Armi speciali »;
 — 9 maggio 1860: istituzione di una Scuola Militare di Fanteria a Modena e di un corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la stessa scuola;
 — 8 febbraio 1861: aumento da uno a due anni della durata dei corsi suppletivi alla Regia Militare Accademia presso le Scuole Militari di Fanteria a Ivrea e a Modena e di Cavalleria a Pinerolo.



Torino

L'apertura dell'anno scolastico 1862-63 segnò l'inizio di un'era nuova per la Regia Accademia Militare di Torino, nella sua veste definitiva di scuola di formazione degli ufficiali delle « Armi dotte ».

La sconfitta di Custoza del 1866 mise, tra l'altro, in chiara evidenza la necessità di migliorare la cultura degli ufficiali dello Stato Maggiore; di conseguenza, con regio decreto dell'11 marzo 1867, fu istituita la Scuola Superiore di Guerra, prendendo a modello la Kriegsakademie dei vincitori di Sadowa. A seguito di tale innovazione, l'Accademia fu incaricata di fornire ogni anno sei allievi, scelti fra i migliori, i quali, nominati sottotenenti nel Corpo di Stato Maggiore, venivano inviati alla Scuola Superiore di Guerra per seguirvi i corsi del 2° e 3° anno di studi.

Numerose modifiche vennero apportate, in tempi successivi,

alla organizzazione dell'Accademia, sempre nell'intento di adeguare prontamente l'Istituto agli scopi da raggiungere in relazione all'evoluzione dei tempi.

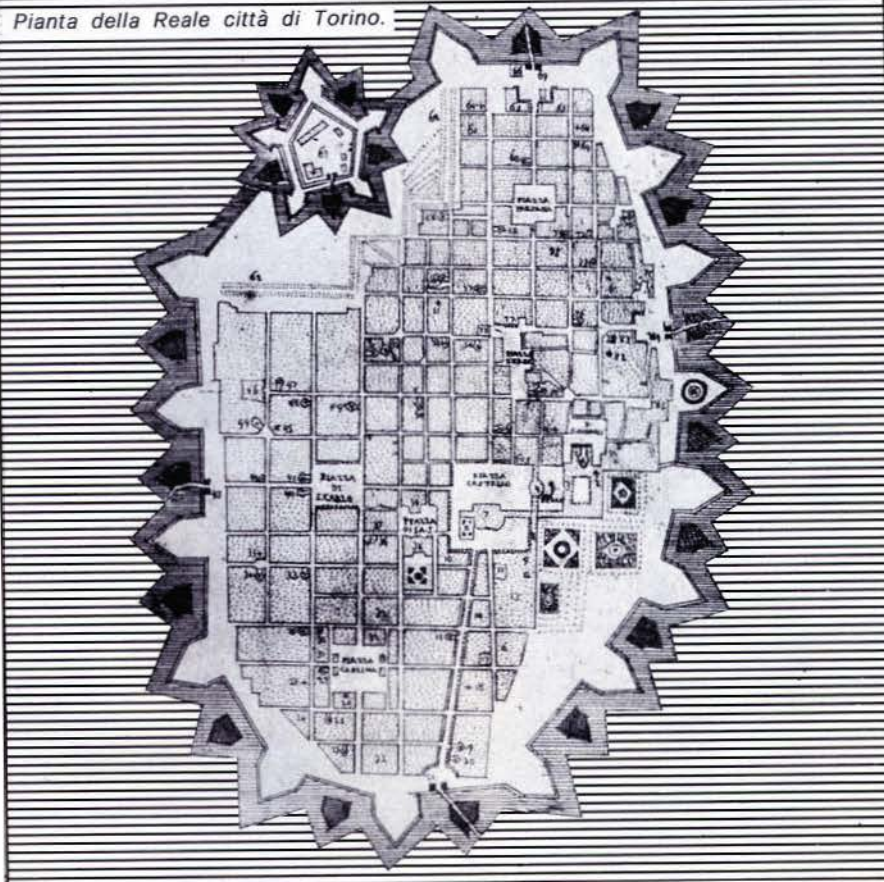
Con due successivi decreti del 3 aprile e del 13 ottobre 1870 si differì all'inizio del 2° anno di corso l'obbligo dell'arruolamento degli allievi; si portò a 15 anni il limite minimo di età per l'ammissione, così come per la Scuola Militare di Modena; si attribuì alle famiglie il carico della retta di mantenimento per il 3° anno di corso.

Nel 1873 la Regia Accademia Militare cambiò la denominazione in « Accademia Militare ».

Nel 1887 fu stabilito che gli allievi dell'Accademia Militare che avessero compiuto con buon esito l'intero corso triennale di studi potevano essere ammessi al 1° anno della Scuola di Applicazione degli Ingegneri e che ogni anno accademico era equiparato a quello corrispondente della facoltà di matematica.



Pianta della Reale città di Torino.



c.



d.



e.



a.



b.



a.

1870

Torino - Allievo della R. Accademia Militare (Anonimo).

b.

1880

Torino - Allievo dell'Accademia Militare (Anonimo).

c.

1880

Modena - Allievo della Scuola Militare (foto Rivista Militare).

d.

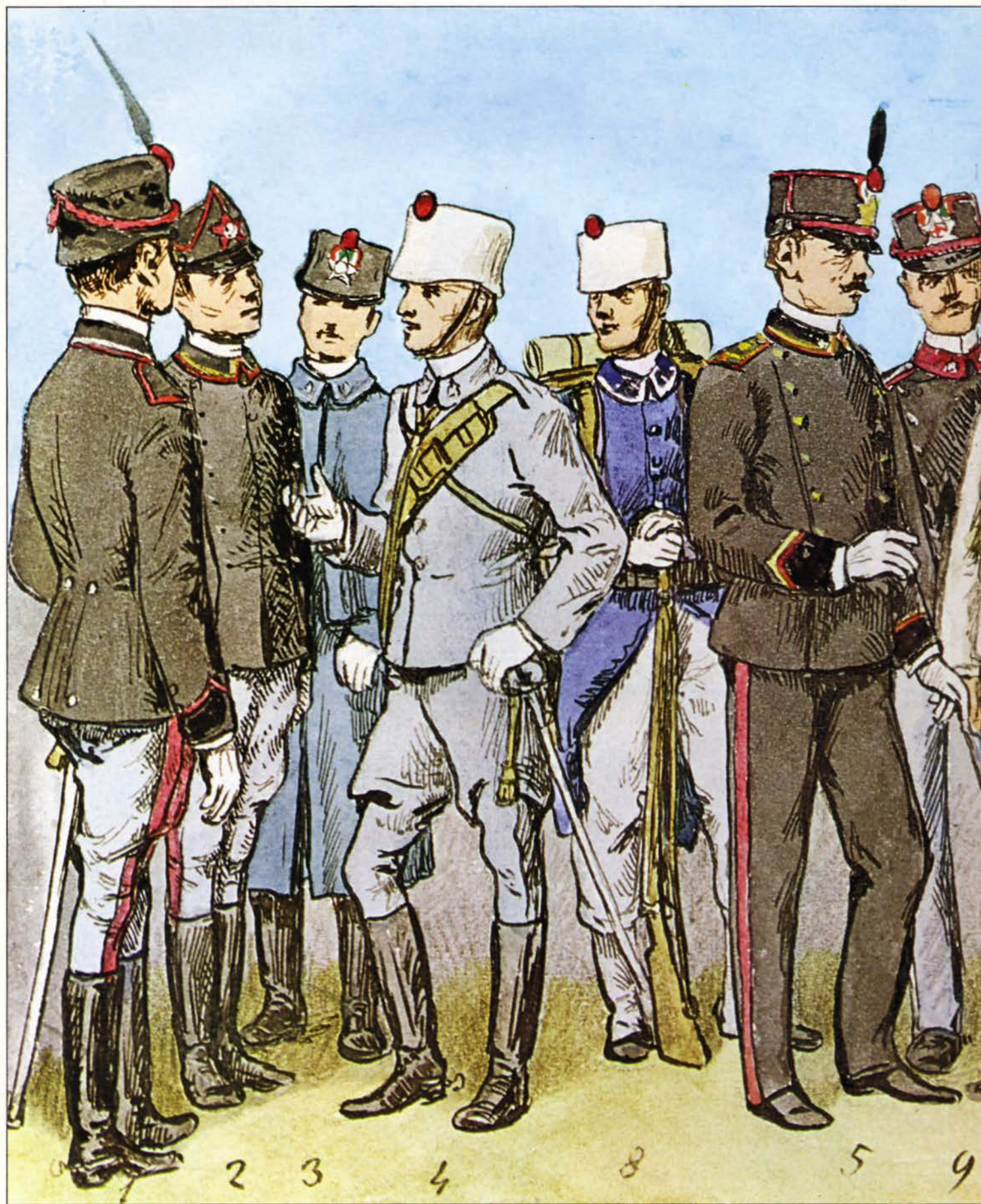
1892

Modena - Allievo della Scuola Militare (foto Rivista Militare).

e.

1892

Torino - Allievo dell'Accademia Militare (foto Rivista Militare).



Re. Accademia, Scuole e Collegi Militari (Allievi) 1904

Tavola di Quinto Cenni, custodita presso
l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.



- 1 Accademia di Fanteria e Cavalleria - Allievo in grande tenuta (Cavalleria)
- 2 Accademia di Fanteria e Cavalleria - Allievo in piccola tenuta (Cavalleria)
- 3 Accademia di Fanteria e Cavalleria - Allievo in cappotto (Cavalleria)
- 4 Accademia di Fanteria e Cavalleria - Allievo in tenuta di marcia in tela (Cavalleria)
- 5 Accademia di Artiglieria e Genio - Allievo in grande tenuta
- 6 Accademia di Artiglieria e Genio - Allievo in tenuta di marcia
- 7 Accademia di Artiglieria e Genio - Allievo in piccola tenuta
- 8 Accademia di Fanteria e Cavalleria - Tenuta di marcia
- 9 Accademia di Sanità - Allievo in grande tenuta

- 10 Accademia di Sanità - Allievo in piccola tenuta
- 11 Accademia di Sanità - Allievo in cappotto
- 12 Accademia Militare di Fanteria - Allievo in grande tenuta
- 13 Accademia Militare di Fanteria - Allievo in piccola tenuta
-
- 16 Collegio Militare - Allievo in grande tenuta
- 17 Collegio Militare - Allievo in piccola tenuta
- 18 Collegio Militare - Allievo in cappotto
- 19 - 20 Personale di servizio

Con regio decreto 22 luglio 1897 fu determinato che l'Accademia Militare e la Scuola d'Applicazione passassero sotto il comando di un ufficiale generale e che la direzione dei due Istituti fosse assunta da colonnelli comandanti in 2^a.

Nuove limitazioni nell'ammissione all'Accademia furono prescritte dal regolamento del 1898, che elevò l'età minima a 17 anni e stabilì che per il concorso, oltre ad essere muniti di licenza liceale o di istituto tecnico, od essere provenienti dal 4° corso dei Collegi Militari, i giovani dovessero compiere esami scritti di matematica, di italiano, di francese ed un esame orale di matematica.

La perdurante carenza di ufficiali subalterni nelle Armi di Artiglieria e del Genio indusse il Ministero della Guerra ad adottare provvedimenti nel campo del reclutamento, a disporre lo svolgimento di corsi accelerati di studi, a bandire concorsi per l'ammissione straordinaria al 3° corso, riservati ai giovani provenienti dal 1° biennio dell'Università o, previo esame complementare di analisi infinitesimale, a quelli licenziati in scienze fisico - matematiche.

Il 1° aprile 1894 l'Accademia Militare, che aveva continuato ad innalzare la sua antica insegna del 1849, effettuò il cambio con la nuova Bandiera adottata nel 1860 dall'Esercito italiano. Il vecchio vessillo del periodo risorgimentale, riposto inizialmente nel Museo dell'Artiglieria di Torino, è custodito oggi nel Museo Storico dell'Accademia a Modena insieme con quello della consorella Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

In seguito alla mobilitazione generale dell'Esercito (23 maggio 1915), il Ministero della Guerra bandì successivi corsi accelerati gratuiti per sottotenenti ed aspiranti sottotenenti di complemento da assegnare ai reggimenti di Artiglieria e Genio mobilitati. Sospesi i corsi regolari, nel periodo 1915 - 1918 vennero svolti 8 corsi facoltativi, 5 obbligatori e 6 speciali, ai quali presero parte complessivamente 17.524 ufficiali e militari di truppa.

Nell'immediato dopoguerra si affacciò il problema di adeguare alle maggiori responsabilità, connesse con gli incarichi nei gradi superiori, la preparazione professionale degli ufficiali inferiori in servizio permanente, frettolosamente nominati durante il conflitto; a tale scopo, furono istituiti speciali corsi che vissero il breve arco di tempo necessario ad assolvere le funzioni per cui furono creati.

Soltanto nel 1923 l'Accademia tornò alle antiche funzioni di Istituto nazionale per il reclutamento di ufficiali effettivi dell'Artiglieria e del Genio. Inizialmente il reclutamento fu limitato ai sottotenenti di complemento; poi, nel 1927, i concorsi furono riaperti ai giovani licenziati dalle scuole medie superiori.

Nello stesso anno 1923 l'Istituto assunse la denominazione di « Accademia Militare di Artiglieria e Genio » per distinguersi dalla Scuola di Modena, elevata anch'essa a rango di Accademia per la Fanteria e la Cavalleria.

Con decreto del 14 ottobre 1924, la Scuola di Applicazione venne soppressa e, sotto il nome di Accademia, furono riuniti tutti i corsi del quadriennio formativo.

L'unificazione dell'Accademia e della Scuola di Applicazione, praticamente avvenuta solo nella denominazione, ebbe breve durata perché già nel 1928 si tornò al vecchio ordinamento con una nuova scissione dei due Istituti, posti però alle dipendenze di un unico comando che prese il nome di « Comando della Regia Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio ».

In questo periodo gli studi compiuti presso l'Accademia vennero per legge equiparati agli studi biennali propedeutici della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e della facoltà d'ingegneria.

Negli anni 1924, 1926, 1927 e 1929, per sopperire alle forti deficienze numeriche esistenti negli organici degli ufficiali subalterni di Artiglieria e Genio, furono indette ammissioni straordinarie al terzo anno di giovani in possesso del titolo di frequenza del corso biennale di studi propedeutici presso una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, o presso una Scuola di ingegneria, e che avessero superato gli esami nelle prescritte materie di insegnamento obbligatorio. Per partecipare ai

Modena



Dopo aver inglobato nel 1865 la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, nel 1866 la unificata « Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria » venne trasferita da Modena alla sede dell'ex Ministero della Guerra di Torino dove rimase dal maggio al novembre dello stesso anno. Riportata quindi nella sede di Modena al termine della terza guerra di indipendenza, riprese i corsi che nel 1870 divennero triennali.

concorsi occorreva inoltre essere già sottotenenti di complemento. Gli allievi così reclutati, dopo un breve periodo di istruzione e di studi, svolti prima dell'inizio dell'anno scolastico, entravano senz'altro a far parte dei corsi regolari.

Il periodo di riassetto dell'Accademia nelle sue strutture fondamentali, alla ricerca di una formula adeguata alle nuove esigenze del progresso tecnico, terminò nel 1929, allorché si definirono i programmi di insegnamento, le modalità di svolgimento delle istruzioni durante i due anni di corso di Accademia, seguiti poi dal biennio applicativo.

L'inizio della seconda guerra mondiale fece sorgere l'esigenza di una più rapida alimentazione dei Quadri in servizio permanente, cosa che comportò la graduale riduzione della durata dei corsi accademici nonché l'aumento nei programmi della componente pratica a scapito di quella puramente dottrinale.

L'Accademia, per la sua posizione centrale rispetto alla città di Torino – obiettivo di frequenti incursioni aeree – e per la pianimetria caratteristica che rivelava l'esistenza di un edificio

militare, fu più volte oggetto di azioni di bombardamento che provocarono frequenti interruzioni delle istruzioni, con pregiudizio notevole per l'addestramento e la preparazione dei futuri ufficiali; per questo motivo il Ministero della Guerra nel 1942 venne nella determinazione di spostare la Regia Accademia di Artiglieria e Genio a Lucca, insediandola nella Villa Bottini, edificio di notevole valore artistico, concesso dalla Sovrintendenza

alle Belle Arti che ne aveva la tutela.

Gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 portarono allo scioglimento dell'Accademia, le cui tradizioni, però, erano destinate a sopravvivere alla distruzione delle mura del vecchio palazzo del Castellamonte; riunite con quelle dell'Accademia di Fanteria e Cavalleria avrebbero rappresentato la base storica del patrimonio spirituale dell'Accademia riunificata.



Il 1° gennaio 1874, la « Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria » cambiò denominazione assumendo quella di « Scuola Militare ».

Gli impegni addestrativi sempre maggiori imposero un adeguamento delle infrastrutture così che, nel 1884, venne concesso all'Istituto l'uso della Rocca di Scandiano, che fu sfruttata come sede di accantonamento durante le esercitazioni esterne.

Un decreto reale del 25 dicembre 1887 stabilì che i corsi presso la Scuola dovessero avere una durata biennale per i provenienti dai Collegi Militari e triennale per gli ammessi mediante esame. Questi ultimi, solo dopo aver completato con successo il primo anno, potevano concorrere per l'ammissione al biennio successivo.

Tale iter ebbe breve durata: un nuovo decreto abolì il 1° anno

di corso e riportò il ciclo formativo a due anni per tutti, ad iniziare dall'anno scolastico 1892-93. In virtù dello stesso decreto, i giovani provenienti dalle scuole secondarie superiori venivano ammessi senza esami, previsti invece per coloro che erano sprovvisti di tale titolo di studio.

Assegnato con decreto del 25 gennaio 1891, il vessillo nazionale fu consegnato all'Istituto il 14 marzo dello stesso anno, offerto dalle Dame modenesi. La Bandiera, nel corso di una solenne cerimonia, fu benedetta nella Chiesa di S. Domenico e quindi consegnata al Comandante della Scuola. La cerimonia culminò col giuramento di fedeltà degli allievi.

La fine del secolo XIX fu segnata da grandi eventi nella politica europea che costrinsero gli eserciti di tutti gli Stati ad un continuo adeguamento delle proprie strutture e

a.



b.



c.



f.



g.



d.



e.



a.

1927

Torino - Allievo dell'Accademia Militare di Artiglieria e Genio (Anonimo).

b.

1928

Modena - Allievo della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria (foto Rivista Militare).

c.

1928

Torino - Allievo della R. Accademia di Artiglieria e Genio (foto Rivista Militare).

d.

1934

Modena - Allievo della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria (Gibellini).

e.

1937

Modena - Allievo Ufficiale dei Carabinieri presso la R. Accademia di Fanteria e Cavalleria (V. e E. Del Giudice).

f.

1937

Modena - Allievo della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria (foto Rivista Militare).

g.

1937

Torino - Allievo della R. Accademia di Artiglieria e Genio (foto Rivista Militare).

h.

1940

Torino - Allievo della R. Accademia di Artiglieria e Genio (Gibellini).

h.





dei propri organici. Tutto ciò contribuì a mutare la fisionomia esteriore della Scuola Militare senza, peraltro, intaccarne la sostanza.

Con i decreti del novembre 1899, dopo oltre 30 anni dalla iniziale proposta formulata dal Ministro della Guerra Ricotti, venne finalmente attuato il progetto della istituzione della Scuola complementare per gli ufficiali di Fanteria e di quella per gli ufficiali di Cavalleria, che trovarono le loro sedi rispettivamente a Parma ed a Pinerolo e che, nel 1910, divennero le rispettive Scuole di Applicazione delle due Armi.

Il nuovo secolo portò una serie di nuove guerre – iniziata con quella in Libia – che determinarono l'esigenza di disporre di una maggiore quantità di ufficiali. L'Istituto fu così impegnato ad alimentare i reparti con giovani sottotenenti preparati attraverso corsi accelerati.

Terminato il primo conflitto mondiale, la Scuola riaprì i battenti nel 1920, con lo svolgimento di cinque corsi di perfezionamento per ufficiali inferiori di Fanteria in servizio permanente effettivo nominati durante la guerra. L'istituzione di questi corsi fu determinata dall'esigenza di completare la preparazione per quegli ufficiali che, a causa del conflitto, erano usciti dall'Istituto con una sommaria preparazione tecnico - professionale.

All'inizio del 1923 la Scuola mutò la sua denominazione in « Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria ». Per i primi quattro anni vi furono ammessi solo i sottotenenti di complemento aventi determinati requisiti, che venivano nominati tenenti in servizio permanente effettivo dopo un corso della durata di tre anni. Successivamente, a partire dal 1927, il reclutamento fu informato alle norme esistenti prima del conflitto mondiale: i corsi furono nuovamente biennali, con ammissioni per concorso di giovani diplomati o licenziati dalle scuole medie di secondo grado.

Nella primavera del 1928 l'Istituto assunse la denominazione di « Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria » e nel 1929 venne unificato il Comando della Scuola di Applicazione di Parma e della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria, affidandolo ad un ufficiale generale con sede in Modena.

Una innovazione importante nell'ordinamento dell'Accademia fu decisa nel 1936, quando si stabilì che gli ufficiali dei Carabinieri Reali dovessero essere formati presso la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria. Per la prima volta fu istituita una compagnia allievi Carabinieri che iniziò la sua attività già dall'anno successivo.

Fino a quel momento ed a partire dal 13 luglio 1814, data della costituzione del Corpo

dei Carabinieri, gli ufficiali erano stati reclutati tra i migliori dell'Armata Sarda (determinazione sovrana del 9 agosto 1814). Tale forma di reclutamento era stata estesa – con determinazione sovrana del 9 novembre 1861 – ai marescialli d'alloggio particolarmente qualificati; in data 17 maggio 1884 veniva istituita presso la Legione Allievi Carabinieri di Torino la « Scuola per marescialli d'alloggio aspiranti al grado di sottotenenti », primo Istituto per la formazione specifica di ufficiali dell'Arma. Il 10 novembre 1885 la Legione Allievi Carabinieri veniva trasferita da Torino a Roma, in Prati di Castello, e, con essa, anche la Scuola.

Con legge n. 647 del 30 novembre 1906 l'Istituto assumeva fisionomia autonoma con la denominazione di « Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri » e con sistemazione in Piazza Risorgimento, nell'edificio dove attualmente ha sede il Museo Storico dell'Arma.

Con l'anno scolastico 1924 - 1925 cessava l'ammissione alla « Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri » di sottufficiali dell'Arma, che da allora frequentarono « Corsi speciali di studio » presso l'Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria.

Nel 1940, con l'intervento italiano nella seconda guerra mondiale, sorse nuovamente l'esigenza di accelerare gradualmente i corsi anticipandone l'inizio ed abbreviandone la durata; durante la guerra si giunse così ad avere tre corsi contemporaneamente in atto.

L'8 settembre 1943, al giungere della notizia dell'armistizio, l'Accademia era al campo sull'Appennino modenese; essendo la zona presidiata da truppe tedesche superiori in numero ed equipaggiamento, i reparti non riuscirono a rientrare a Modena; durante il tragitto vi furono scontri con le truppe tedesche che provocarono numerose perdite. Fu allora che il Comandante decise di sciogliere le unità e di permettere agli allievi di raggiungere le proprie sedi singolarmente; la Bandiera, divisa fra tre ufficiali, fu salvata. Lo stesso Comandante, insieme a molti allievi ed al figlio, proseguì la lotta partigiana contro i tedeschi sino a fare olocausto della propria vita.

L'Accademia riunificata

L'attività dei due Istituti, interrotta per gli eventi dell'8 settembre, riprese a Lecce il 5 aprile 1944, con la costituzione di un « Comando Speciale Regie Accademie Militari » che riuniva in un battaglione due compagnie di allievi del 2° anno delle preesistenti Accademie. Ad esso, il 24 maggio, fu solennemente consegnata la Bandiera del 26° reggimento Fanteria « Bergamo » in temporanea sostituzione delle Bandiere delle due Accademie.

L'Istituto provvide alla preparazione dei futuri ufficiali in mezzo a difficoltà di ogni genere, dando vita a vari corsi ordinari e straordinari che si succedettero fino al 1947.

Il 1° dicembre 1945 l'Istituto assunse la denominazione di « Regia Accademia Militare », cambiata il 19 giugno dell'anno successivo, a causa del mutamento istituzionale, in quella di « Accademia Militare ». A buon diritto adottava il significativo motto « Una acies », che ben si addiceva allo spirito che caratterizzò la Regia Militare Accademia fino al 1860.

Il 15 ottobre 1947 l'Accademia Militare si trasferì a Modena nel Palazzo Ducale, nel quale erano ancora in corso i lavori necessari per riparare le distruzioni conseguenti alle offese belliche; il 4 novembre dello stesso anno ricevette in consegna la nuova Bandiera, in sostituzione di quella già dell'Accademia di Fanteria e Cavalleria che era stata recuperata dopo la liberazione della città.

L'inaugurazione ufficiale della nuova sede dell'Accademia riunificata ebbe luogo l'8 dicembre 1947 con l'intervento del Presidente della Repubblica.

Benché gli avvenimenti verificatisi in tempi molto vicini non facciano parte della storia ma appartengono ancora alla cronaca, è giusto che si accenni a quelli di maggior rilievo che hanno contrassegnato, più degli altri, la vita dell'Istituto in questi ultimi anni.

Nel 1956 gli allievi rivestirono l'uniforme storica, portata tuttora nelle cerimonie e durante la libera uscita.

Con provvedimento legislativo del 1959 venne sancita l'equiparazione degli studi scientifici

compiuti nei primi tre anni presso gli Istituti di formazione dell'Esercito a quelli del biennio propedeutico di ingegneria. Fu questa una prima conferma della validità della formazione culturale operata dall'Accademia, anche ai fini extra-professionali.

Il 26 maggio 1960 – ricorrendo il centenario del riordinamento delle Scuole Militari – presso l'Accademia venne sistemato un elemento di colonnato appartenente al Palazzo del Castellamonte, già sede dell'Accademia di Torino, distrutto durante l'ultimo conflitto.

Nella stessa occasione l'Istituto ebbe l'onore di ricevere, per custodirla nel Museo Storico, l'antica Bandiera assegnata all'Accademia di Torino dal re Carlo Alberto il 15 marzo 1849.

Il 14 gennaio 1962 anche la Bandiera della preesistente Scuola Militare di Modena, fino ad allora conservata nel Sacario delle Bandiere a Roma, venne consegnata all'Istituto perché fosse posta nel Museo Storico accanto a quella dell'Accademia di Torino, a simbolo della raggiunta riunificazione, anche sotto il profilo spirituale, dei due Istituti di formazione militare.

E' in questo spirito che, nel 1968, venne deciso di ripristinare la numerazione dei corsi, riprendendo quella della Regia Militare Accademia dal 1815 in avanti.

Ultima nel tempo, ma non meno significativa cerimonia, fu quella svoltasi il 28 ottobre 1973, durante la quale venne rinnovato il drappo della prima Bandiera repubblicana.



a.



b.



a.

1945

Lecce - Allievo della R. Accademia Militare (Gibellini).

b.

1948

Modena - Allievo dell'Accademia Militare (Gibellini).

c.

c.

1956

Modena - Allievo dell'Accademia Militare (foto Rivista Militare).





L'Accademia oggi

L'Accademia Militare recluta e forma gli ufficiali in servizio permanente effettivo delle Armi dell'Esercito (Carabinieri, Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni) e di taluni Servizi (Automobilistico, di Amministrazione, di Commissariato - ruolo Sussistenza).

L'Istituto ha le sue fonti di reclutamento tra i giovani di età compresa fra i 17 ed i 22 anni, diplomati dagli Istituti di istruzione secondaria superiore, civili e militari.

Gli obiettivi che lo Stato Maggiore dell'Esercito affida all'Accademia Militare nel campo della formazione professionale degli ufficiali di carriera sono realizzati attraverso lo svolgimento di un programma composto che interessa quattro aspetti fondamentali, caratteristici della figura umana, culturale e tecnica dei Quadri e cioè: la formazione spirituale, la preparazione tecnico - professionale, l'elevazione culturale, l'addestramento ginnico - sportivo.

Il severo ed impegnativo corso biennale di studi è preceduto da un breve periodo di tirocinio nel quale - opportunamente integrando tra loro attività di studio, istruzione militare e prove sportive - si tende a stabilire un primo contatto tra i giovani e la vita militare, a saggiarne le capacità fisiche ed intellettuali, a valutarne le attitudini ed il carattere.

La formazione spirituale costituisce la componente fondamentale di un corso globale di studi che si ripromette come obiettivo di preparare dei giovani per il comando di uomini. Infatti, al di sopra di ogni altra considerazione sulla preparazione tecnica dei Comandanti, sussiste l'esigenza imprescindibile della loro formazione sotto il profilo etico che si estrinseca, tra l'altro, nell'inculcare spirito d'iniziativa, senso di responsabilità e di solidarietà, rispetto verso se stessi e verso la personalità altrui, capacità di essere costantemente d'esempio.

Questa è l'impostazione cui si indirizzano gli sforzi del personale insegnante e di inquadramento dell'Accademia Militare, impegnato in un'azione quotidiana, metodica e capillare.

La preparazione tecnico - professionale comprende l'inse-



gnamento di discipline prettamente militari (arte militare, armi, tiro, topografia, regolamenti) e lo sviluppo di attività addestrative a carattere pratico (addestramento formale con le armi, addestramento individuale al combattimento, esercizi di tiro, abilitazione alla guida di autoveicoli) volte a conferire all'allievo veste militare e, nel contempo, a irrobustirne e rafforzare il fisico.

L'elevazione culturale degli allievi si fonda sullo sviluppo di programmi di studi a livello universitario con indirizzo diversificato a seconda del corso:

- scientifico - matematico, per i destinati alle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio ed al Servizio Automobilistico, i quali seguono le materie del biennio propedeutico di ingegneria;
- giuridico e socio - economico, per i destinati all'Arma dei Carabinieri ed ai Servizi di Commissariato e di Amministrazione, i quali seguono i programmi di talune materie fondamentali dei corsi di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche e sociali ed in scienze economiche e commerciali.

Sotto il profilo didattico, vi sono cattedre per l'insegnamento delle materie universitarie tenute da docenti di Università, mentre gli insegnamenti delle materie professionali sono impartiti da ufficiali.

Rientra nelle finalità della elevazione culturale la partecipazione a conferenze di carattere economico, storico, politico e di attualità, le visite guidate a monumenti, gallerie e biblioteche, che consentono agli allievi di allargare le loro cognizioni scolastiche e di aprire la loro mente a problemi nuovi e sempre più ampi.

L'addestramento ginnico - sportivo occupa largo spazio nella vita dell'allievo e si articola in attività specialistiche (ginnastica e atletica leggera, judo, nuoto, equitazione) e in attività ginniche di campagna e di arrampicata, quest'ultima a configurazione spiccatamente militare.

A complemento della preparazione atletica di base, che viene conseguita attraverso l'organico sviluppo di un razionale programma addestrativo, gli allievi coltivano e perfezionano



le loro attitudini fisiche svolgendo attività ginniche a ciascuno più congeniali e praticando numerose attività sportive a carattere ricreativo in aggiunta ai giuochi sportivi più diffusi.

Lo sviluppo di un sano spirito agonistico è stimolato attraverso lo svolgimento di gare a carattere interno o con la partecipazione di rappresentative dell'Accademia a competizioni organizzate da Enti militari e civili.

Al termine del primo anno di corso ed a conclusione del ciclo formativo presso l'Accademia Militare, vengono svolti, nel periodo estivo, cicli di esercitazioni militari.

L'allievo lascia quindi l'Accademia con un cospicuo bagaglio di cultura generale e professionale e con un solido addestramento fisico, sportivo e militare.

Superato il biennio di Accademia, i giovani raggiungono, con il grado di sottotenente, le Scuole di Applicazione delle rispettive Armi e Servizi per completarvi la preparazione tecnico-professionale.

Il giovane, prima di essere destinato ai reparti d'impiego, ha subito una selezione estremamente severa, effettuata per successivi traguardi, indispensabile per poter divenire ufficiale preparato e capace comandante di uomini.

Tre secoli di storia, nello sviluppo di un'istituzione come questa, non sono poca cosa soprattutto se si tiene conto dell'entità e l'importanza degli avvenimenti accaduti nel periodo di tempo considerato e la loro ripercussione sulla storia d'Italia.

L'Accademia Militare, a trecento anni dalla sua fondazione, adempie ancor oggi al suo compito fornendo all'Esercito ed al Paese giovani educati a recepire, nella loro azione di comando, le più dirette istanze della società in continua e rapida trasformazione. Dopo trecento anni di vita, l'Accademia Militare, custode di una gloriosa tradizione vivificata costantemente dall'adeguamento dei metodi, dei mezzi didattici e delle strutture, continua nella sua missione di «fucina» degli ufficiali di carriera.



Accademia Militare: tra le colonne del distrutto palazzo del Castellamonte e sovrastata dalla riproduzione della storica campana del dovere, il cui originale - ora presso la Scuola di Applicazione - fu donato nel 1678 dalla fondatrice della Reale Accademia, questa lapide riafferma la continuità fra i due Istituti.



la
carriera militare
di un ufficiale
dell'esercito
in servizio permanente
effettivo
inizia

in accademia



Supplemento al N. 2
Marzo - Aprile 1978
della Rivista Militare